

ARTE PROIBITA. Il regista racconta l'orologio cosmico che non vedremo a piazza del Popolo



Una veduta di piazza del Popolo

Nuova cronaca

# «Vi hanno negato un sogno» Le luci di Greenaway, il buio del sovrintendente

Roma come Londra? «Attenti, anche qui sta succedendo ciò che la Thatcher ha fatto con l'amministrazione della capitale inglese». Commoiso e un po' deluso, Peter Greenaway, dopo la bocciatura della sua splendida «cosmologia» in piazza del Popolo, non si dà per vinto: «Tornerò». Intanto, la sovrintendenza archeologica di Roma, dopo il no alla festa di San Giovanni (da domani a domenica), ha concesso lo spazio con limitazioni ben precise

ADRIANA TERZO

■ Peter Greenaway è commosso mentre spiega tutto quello che avremmo potuto vedere in piazza del Popolo e che invece (per il momento) non vedremo più. È anche un po' deluso, ma non demorde. «Non tornerò», ha minacciato ien con quel suo faccione bonano ma dall'aria decisa, ha voluto per fornire la «sua» versione dei fatti. E cioè il sovrintendente Francesco Zurlì coadiuvato dal ministro Domenico Fisichella, ha stoppato il suo orologio astronomico accampando diverse motivazio-

ni. Fra tutte, la presenza di troppi fan e proiettori sui monumenti della prestigiosa piazza. Ma il regista inglese ha respinto punto per punto le perplessità avanzate dalla Sovrintendenza sull'efficacia tecnica del suo progetto. «Non è vero che i riflettori erano numerosi e pesanti», ha precisato Greenaway. «I cavi poi sarebbero stati sospesi e non avrebbero intralciato la prospettiva. Infine, le persone avrebbero soltanto passeggiato nella piazza senza sostare evitando così problemi di affollamento o di ordine pubblico». In-

vece a Ginevra è andato tutto liscio e altri cittadini europei sono pronti ad accogliere il grande spettacolo. Ha detto Reimer Van Brummelen, direttore tecnico di tutta la macchina solare. «Ho incontrato gli esperti della Sovrintendenza - ha detto Van Brummelen - ma il loro atteggiamento era diffidente, non erano interessati al concetto del progetto e davanti a noi non si sono mai pronunciati circa il probabile impatto ambientale delle strutture». Roma come Londra? «Guardate che laggiù la lady di Ferro ha lavorato per distruggere le iniziative dell'amministrazione comunale. Attenti anche qui sta succedendo qualcosa di simile», ha rincarato Greenaway. Dunissimo anche il commento di Chicco Testa, presidente dell'Accea che ha definito le dichiarazioni di Zurlì «diffamatorie nei confronti della creatività di un regista e dell'operato dei tecnici». «L'atteggiamento di Zurlì - ha aggiunto Testa - è politicamente inaccettabile perché travalica il suo compito indicando sedi alternative all'orolo-

gio di Greenaway e soprattutto perché rivela un'ignoranza di fondo nel volere arrogarsi il diritto di decidere cosa è cultura e cosa non lo è». E ha lanciato una proposta-sfida: «Modifichiamo tutto quello che c'è da cambiare fino a quando la Sovrintendenza non ci darà il permesso. Ma sia chiaro siamo intenzionati a recepire solo eventuali consigli tecnici e non le indicazioni politiche». A difesa del «luminoso» progetto (oltre 450 fan dislocati in sette punti chiave della piazza) si sono schierati anche Mauro Veronesi della Legambiente e Francesco Fatiga, segretario della Uil romana. «Questo veto rappresenta una delle pagine più nere e tristi per chiunque abbia a cuore le sorti culturali della capitale e la possibilità di insenare Roma nei grandi circuiti internazionali», ha detto Fatiga. «Certo, potremmo ricostruire in cartapesta la nostra piazza a Cinecittà, potremmo plastificare le lumache di San Giovanni. Tutto finto, forse, piacerebbe alla sovrintendenza del nostro ministro dei Beni Culturali?»

## «Togliamo questi cavi, spostiamo le lampade» Ma Zurlì dice sempre no

■ Il primo a pensare che l'imponente obelisco egiziano al centro di piazza del Popolo potesse funzionare come lo gnomone di una meridiana che avrebbe segnato con la sua ampia ombra - il passaggio del sole - e dunque il passaggio delle ore sulla pavimentazione fu Papa Sisto V. Non pensava certo alla difficoltà di reperire fan e proiettori per la sua bella pensata il grande costruttore entusiasta dell'architettura che si alzava presto ogni mattino per sovrintendere ai suoi nuovi programmi. Poi è arrivato Greenaway con i suoi 550 mila watt (comunque sempre la metà di quelli usati da Vittorio Storaro per il suo «Natale di Roma» del 21 aprile scorso in Campidoglio). Ma ora, la grande festa di luci in piazza del Popolo non si farà, nessun ri-

su una torretta alta oltre 7 metri. Vincine altre due torrette metalliche rivestite in legno ospitano 18 proiettori ciascuna. Nessuna modifica qui, ma per sicurezza tutta l'area sarebbe stata recintata. Lo stesso per l'area sottostante la fontana (9 proiettori più 19 lampade posizionate a terra) che sarebbe addirittura stata interdetta al passaggio pedonale con autorizzazione concessa. A parte le 27 luci sistemate ai piedi del Pincio su diversi sostegni Acea già esistenti e collegate tra loro da cavi elettrici aerei e il gruppo elettrogeno sistemato accanto all'obelisco per alimentare tutta una serie di fan posizionate sul giardino dell'emiciclo di Nettuno e tutt'intorno al centro della piazza (e che ogni sera sarebbe stato mosso) il vero problema o mo-



Peter Greenaway

C. Morandi/Lucky Star

Il punto «dolente» secondo il sovrintendente è il canco di cavi e fan allestiti sulle due gemelle, S. Maria dei Miracoli e S. Maria di Montecitorio. Qui il progetto prevedeva 20 fan installati attorno a ciascuna cupola, quindi altri tre per ogni campanile più 22 proiettori su ciascun terrazzo. L'accesso alle attrezzature sarebbe avvenuto dall'esterno mediante un «casetto» mobile posto su un camion. Inoltre erano previsti due tralicci ai lati delle chiese con diversi proiettori sui cornicioni dei colonnati. Per accontentare Zurlì sono state tolte 18 lampade per ogni cupola, più altre due particolarmente pesanti (posizionate in terra su cavalletti) ancora due fan e infine i tralicci. Ma non è bastato. □ A Te

## Un pool di esperti internazionali a fine mese sceglierà il progetto per l'opera di Borghetto Flaminio Al via l'Auditorium poi tocca al Mattatoio

### Maquillage in Centro Restauri a ponte Sisto e a largo Argentina

■ Parte l'operazione recupero del Centro storico. Si attivano i finanziamenti e partono gli appalti per il restauro di Ponte Sisto, fermo ormai da anni, si prevede che verrà ricollocato, con le ringhiere libere in ghisa e le parti in pietra restaurate, entro il 1996. Partirà tra breve anche la gara per il progetto di ristrutturazione del Ghetto, finanziato con 11 miliardi che prevede la ricostruzione di un edificio, la ripavimentazione della zona. Mentre a fine luglio si aprirà quale sarà il progetto di realizzazione dell'Auditorium entro la fine di giugno sarà bandito il concorso per la riqualificazione del Borghetto Flaminio. Entro un anno e mezzo è prevista la gara di appalto dei lavori. Nel frattempo sono partiti i sondaggi archeologici e si stanno individuando le aree dove collocare le attività incompatibili con le future destinazioni. I reporti archeologici contenuti nell'Antiquarium troveranno una prima sistemazione nella ex palestra dei vigili urbani nel complesso del San Clemente. Alla Casina dei

Salvi andranno invece i materiali di maggior pregio. L'obiettivo resta quello di realizzare un grande museo archeologico al Circo Massimo, dove ora ha sede il Ceu, tempi previsti 5 anni. L'anno prossimo il 21 aprile la statua bronzea del Marco Aurelio, tornerà a dominare piazza del Campidoglio, anche se si tratterà di una copia. Per l'originale bisognerà attendere una consistenza riduzione dell'inquinamento. Finanziati e in via di realizzazione i progetti di sistemazione dei Musei Capitolini e del Palazzo Senatorio per il quale è stata nominata una Commissione scientifica. Infine è iniziata l'opera di sistemazione del Colosseo con la definizione dell'area di rispetto. Per piazza Argentina è avviata la sistemazione dell'area sacra. Chiusa al traffico via San Nicola dei Cesarini verrà messa allo scoperto l'antica pilastrata claudio-domiziana, quindi verrà realizzata una gradinata che consentirà un comodo accesso ai templi, previsto inoltre un sottopassaggio archeologico che collegherà l'area sacra al teatro Argentina.

Entro luglio parte il progetto Auditorium. Al lavoro la giunta internazionale nominata dalla giunta Per far fronte ai 200 miliardi di costo Rutelli chiede il concorso dei privati. L'assessore Cecchini presenta la nuova politica per il Centro storico: sette gli interventi, coordinati e programmati. Scelte attente anche agli effetti sull'intera area metropolitana. Presto una soluzione per il Mattatoio, l'ex area Birra Peroni, il Borghetto Flaminio.

ROBERTO MONTEFORTE

■ L'Auditorium si farà presto. La giunta capitolina ha nominato i nove esperti che entro luglio sceglieranno il progetto di realizzazione dell'Auditorium della Capitale tra gli otto in gara. Una commissione di alto prestigio internazionale quella nominata dalla Giunta con il viennese Hans Hollein, direttore della Biennale di Architettura di Venezia, il progettista della «città della musica» alla Villette di Parigi Christian De Portzamparc, l'assessore all'urbanistica di Barcellona nonché progettista della «città olimpica», lo spagnolo Ono Bohigas e l'esperto di acustica docente a New York, George Izenour. Costo dell'opera 200 miliardi al quale si farà fronte, assicura il sindaco Rutelli con il concorso del Comune dello Stato e degli operatori privati. Entro l'anno prossimo inizieranno i lavori. Ma non si tratta di una iniziativa isolata. È invece parte di un nuovo modo di organizzare l'intervento nel centro storico della città. Ogni scelta verrà fatta assicurare l'assessore alle aree urbane Domenico Cecchini tenendo conto anche degli effetti sull'area

metropolitana. Non più scelte settoriali, sulla singola opera o monumento, ma coordinamento degli interventi e attenzione agli effetti. Per il Mattatoio, ad esempio, entro luglio sarà reso noto il piano di utilizzo. Si è deciso, infatti, di attendere la definizione del piano dell'intera area Ostiense. Una logica di programmazione e di coordinamento degli interventi. Come al complesso della ex Birra Peroni dove verrà sistemata la Galleria comunale d'arte moderna. Entro la fine di ottobre partirà il restauro di una parte della struttura grazie ai 5 miliardi di finanziamento per Roma Capitale, per la progettazione della rimanente verrà bandito un concorso internazionale. L'architettura torna a Roma quindi. Stessa logica per il Borghetto Flaminio il nuovo utilizzo del complesso verrà deciso in base al nassetto dell'intera area del Flaminio, la scelta valzerà appieno le Accademie e i Musei che sorgono nella zona. La novità è nella logica degli interventi sul Centro Storico che sono tutti inquadrati in sette linee di

sviluppo, definite sistemi: sistema Tevere, nord-est, sud-est, sistema archeo-culturale centrale, sistema ostiense, verde occidentale, sistema flaminio. Ciascuno di questi sistemi comprende azioni «strategiche» che hanno effetti sull'intera città, «azioni nodali» che partendo da un problema specifico dell'area interessata concorrono a risolvere problemi più generali e infine «azioni diffuse», legate cioè al miglioramento della situazione del territorio. Il sistema Tevere prevede interventi di valorizzazione ambientale e di restauro urbano lungo il corso del fiume, dal parco Tevere Nord alla riva Ostiense e comprende il Foro Italoico, l'Augusteo, Castel Sant'Angelo, il Ponte Sisto del quale verrà rapidamente ultimata la ristrutturazione, l'Isola Tiberina, gli Arsenali di Ripa Grande, fino al parco Tevere sud. Gli interventi di riqualificazione monumentale e funzionale della zona di Termini e del quartiere Esquilino, e altri che arrivano a interessare il parco Archeologico di Centocelle, sono inquadrati nel sistema sud-est. Invece l'area che va da Campo Marzio al Foro e all'Appia Antica, compresa quindi l'Argentina, il Campidoglio, il Colosseo, l'Antiquarium del Celio con l'annessa sistemazione dei musei Capitolini viene indicata come sistema archeo-culturale centrale. E proprio in questa area sono in fase di attuazione gli interventi «nodali» di maggior rilievo dalla ristrutturazione dell'area del Campidoglio e dei suoi Palazzi, alla sistemazione dell'area sacra Argentina, che diventerà un parco archeologico urbano in miniatura.



Leonardo Cendamo/Elfige

### Un lungotevere dedicato a Fellini Giulietta Masina lo chiese a Rutelli

■ Ai primi di agosto il Lungotevere Michelangelo cambia di nome. Il tratto compreso tra piazza Cinque Giornate e ponte Nenni sarà intitolato a Federico Fellini, il grande regista romagnolo scomparso. La scelta della giunta è stata resa nota dal sindaco Francesco Rutelli che ha ricordato come proprio dopo la sua scomparsa, Giulietta Masina, prima di essere ricoverata in clinica e morire, avesse espresso il forte desiderio del maestro a Roma: essere ricordato non da una strada, ma da un lungotevere, perché per Fellini «è sul lungotevere che si sente l'aria e il senso di movimento di questa città». A metà luglio la decisione sarà esaminata dalla Commissione Toponomastica, quindi la delibera verrà approvata definitivamente dalla Giunta.